

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#29
nov. dic.
2024



HORIHANA

MARIO CREPALDI
TORINO TATTOO CONVENTION
2024
JOSH LUMLEY
ANDREA ENRICO
GIORDANO VIGNATI

INK GALLERY:
BRIJAN DOLLAKU
MR. JACK
SARA CAPRA

DERMALIZE[®]PHM

PROTECTIVE TATTOO FILM

Class Is Medical Device



2023
INNOVATION
STERILE

INVISIBLE INNOVATION FOR ULTIMATE COMFORT

Sterile Ultrathin Matt FILM to #ProtectYourArt

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



Il nuovo numero de Il Tatuaggio Magazine, l'ultimo del 2024, si apre con uno sguardo intenso su Torino Tattoo Convention 2024. Il meeting artistico ha dimostrato ancora una volta l'incredibile energia di questa arte in Italia, con oltre 300 artisti di talento e performance che hanno attratto migliaia di appassionati, consacrando Andrea Enrico come vincitore del prestigioso premio Best in Show. Diamo spazio anche ad altri vincitori, come Giordano Vignati e Mario Crepaldi. Spazio anche per gli artisti internazionali, esploriamo infatti l'arte giapponese con Horihana, il quale fonde l'antico con il moderno attraverso soggetti che racchiudono natura e simbolismo. Infine TeeJ, che con il suo blackout ha reso il tatuaggio un potente simbolo di rinascita. Chiudo questo editoriale dedicandolo alla memoria di Giacomo Gobbato e al suo gesto eroico. Ci rivediamo l'anno prossimo. Buona lettura!

The new issue of Il Tatuaggio magazine, the last of 2024, opens with an intense look at the Torino Tattoo Convention 2024. The artistic gathering once again demonstrated the incredible energy of this art in Italy, with over 300 talented artists and performances that attracted thousands of fans, and consecrated Andrea Enrico as the winner of the prestigious Best in Show award. We also give space to other winners such as Giordano Vignati and Mario Crepaldi. Word is also given to international artists, as we explore Japanese art with Horihana, who fuses the ancient with the modern through subjects that encapsulate nature and symbolism. Finally, TeeJ, whose blackout has made the tattoo a powerful symbol of rebirth. I want to close this editorial by dedicating it to the memory of Giacomo Gobbato, a real hero. See you next year.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

06 HORIHANA

14 JOSH TEEJ LUMLEY

22 TORINO TATTOO CONVENTION 2024

32 ANDREA ENRICO

40 MARIO CREPALDI

48 GIORDANO VIGNATI

56 BRIJAN DOLLAU

58 MR. JACK

60 SARA CAPRA



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Ink Man,
Andrea Paoli, Pugaciòff

hanno collaborato alle foto:
Lucas Costa, Francesco Giandinoto,
Fernanda Mariamo

in copertina: tatuaggio di Horihana
(foto Fernanda Mariamo)

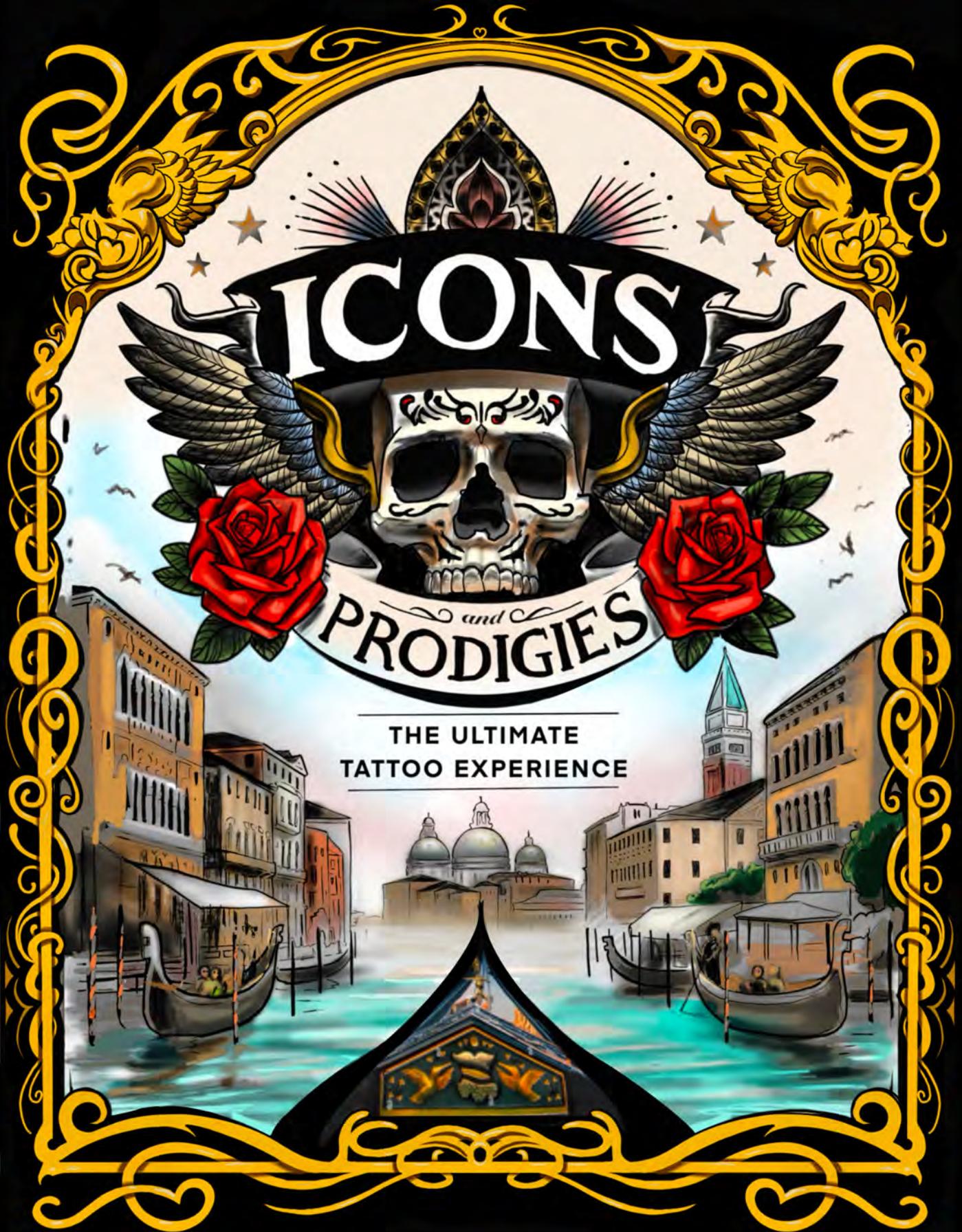
pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno,
non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870



ICONS

and
PRODIGIES

THE ULTIMATE
TATTOO EXPERIENCE

6-8 JUNE 2025

V E N I C E

TERMINAL 103 SAN BASILIO

HORIHANA



HA INTRAPRESO IL SUO VIAGGIO NEL MONDO DEI TATUAGGI DA GIOVANISSIMO GRAZIE A UN FORTUITO INCONTRO. DA ALLORA HA DEDICATO LA SUA CARRIERA ALL'ARTE DEL TATUAGGIO GIAPPONESE.

THANKS TO A CHANCE ENCOUNTER, HE EMBARKED ON HIS JOURNEY INTO TATTOOS AT A YOUNG AGE. SINCE THEN, HE HAS DEDICATED HIS CAREER TO THE ART OF JAPANESE TATTOOING.

IG: horihana
foto/photos by Fernanda Mariamo
foto/photo Horihana by Lucas Costa
testo/text Costanza Brogi

L'artista brasiliano ha intrapreso il suo viaggio nel tatuaggio perfezionando la sua arte nello stile giapponese, dopo anni di pratica e studio. A 19 anni ha aperto il suo studio a Curitiba, Brasile, dove ha potuto specializzarsi, ispirandosi a grandi maestri come Horiyoshi III. Le sue opere si distinguono per l'equilibrio tra soggetti e sfondi, fondendo armoniosamente tradizione e innovazione. La sua ricerca si basa su temi naturalistici e culturali giapponesi, con un costante desiderio di migliorare e innovare.

Puoi raccontarci un po' come è iniziato il tuo viaggio nel mondo dei tatuaggi, in particolare in quello giapponese?

Ho avuto il mio primo contatto con il mondo dei tatuaggi a 15 anni. A quel tempo, avevo bisogno di lavorare, non mi piaceva andare a scuola e non pensavo nemmeno di andare al college, inoltre mi piaceva molto disegnare. Con un piccolo aiuto del destino, un giorno del 2002 ho incontrato Vania Mendes (Madam Tattoo), una famosa tatuatrice della mia città natale. Quel giorno, avevo disegnato sul mio braccio, con una penna, il logo della band The Prodigy. Questo attirò la sua attenzione. Da allora è stata una combinazione perfetta. Lei aveva bisogno di qualcuno che lavorasse per lei e io avevo bisogno di lavorare. Lavorare

The Brazilian artist embarked on his journey into tattooing by perfecting his art in the Japanese style after years of practice and study. At 19, he opened his studio in Curitiba, Brazil, where he was able to specialise, inspired by great masters such as Horiyoshi III. The balance distinguishes his works between subjects and backgrounds, harmoniously blending tradition and innovation. His research is based on Japanese naturalistic and cultural themes, with a constant desire to improve and innovate.

Can you talk a bit about how your journey in the tattoo world, especially the Japanese one, began?

So, when I was 15 years old, I had my first contact with the world of tattooing. At that time, I needed to work, didn't like to go to school, and didn't even think about going to college, but I enjoyed drawing. With a bit of help from destiny, one day in 2002, I met Vania Mendes (Madam Tattoo), a famous tattoo artist from my hometown. On that day, I had drawn the logo of the band The Prodigy on my arm with a pen. This caught her attention. Since then, it was a perfect match: she needed someone to work for her, and I needed to work. Working in a tattoo studio, I was even more excited. In the first week of work, I also



in uno studio di tatuaggi, ero ancora più emozionato. Nella prima settimana ho anche iniziato a fare dei disegni per Vania Tattooing. Dopo 3 mesi, mi ha detto che avrei dovuto iniziare a tatuare e farne la mia professione. Dato che ero un adolescente, non ci ho pensato due volte. Inoltre, mi ha detto cose che da allora mi hanno cambiato la vita: «Il tatuaggio è l'arte della pazienza» ma anche «È un percorso senza ritorno, così come il tatuaggio è definitivo, così è la professione». Ho trascorso quattro anni a fare tutti gli stili di tatuaggi nel suo studio, finché non ho capito che mi piacevano molto i tatuaggi old school e in stile giapponese. Poi, ho deciso di aprire il mio studio. Avevo solo 19 anni, ero pieno di energia, super disorganizzato con le finanze, ma volevo uscire da una città dove la gente non capiva niente di tatuaggi. Sono stato quattro anni in questo studio e ho capito che volevo continuare a fare solo tatuaggi giapponesi, per questo motivo avrei dovuto trasferirmi in una capitale per poter tatuare di più e guadagnare un po' di soldi. Fu allora che mi trasferii a Curitiba e poco dopo aprii Kirin Tattoo e riuscii a specializzarmi solo in tatuaggi giapponesi.

C'è un particolare horishi o un artista di ukiyo-e che ami di più e che ispira particolarmente il tuo lavoro?

Quando ho iniziato, il materiale era molto limitato e ciò a cui avevo più accesso era, di conseguenza, ciò che mi influenzava di più. Sto parlando di tatuatori come Ivan Szazi, Rico, Shion e Horiyoshi III. Mi hanno sempre ispirato molto e non appena mi sono fatto tatuare da loro ho provato una sensazione di libertà, perché ho iniziato a capire da dove prendevano ispirazione. Da allora, ho iniziato a guardare con grande ammirazione gli Horishi e gli artisti di ukiyo-e, ma non usandoli come riferimento per i miei disegni. È così che ho capito che sarei stato in grado di sviluppare il mio stile di disegno e tatuaggio. Mi è sempre piaciuto vedere molte immagini, ma quando disegno cerco di fare qualcosa che mi venga in mente. Ho notato che la base del tatuaggio giapponese è la natura, gli eroi e le battaglie, i temi religiosi e gli oggetti che si possono trovare nei negozi di antiquariato. Sono sempre stato appassionato di cose vecchie, ma anche sullo di scoprire di più sulla natura. Quando ho capito questo, tutte le mie ricerche e i miei riferimenti si sono rivolti alle antichità giapponesi, dove colleziono persino oggetti come maschere nō, ukiyoe, pergamene e oggetti. Ho anche approfondito la ricerca sugli alberi, le foglie e i fiori più usati nei tatuaggi giapponesi, ho seguito corsi di bonsai e ne ho persino coltivati alcuni.

Le tue composizioni nel tatuaggio giapponese e il modo in cui trovi l'equilibrio tra soggetti e sfondi ci piacciono molto, ma qual è la cosa più difficile nel fare un tatuaggio giapponese?

Credo che molti tatuatori sappiano come disegnare lo sfondo di un tatuaggio giapponese, ma non ha senso imparare a disegnare nuvole, spirali, acqua, onde, pietre se non si capisce perché vengono rappresentati in un certo modo. Un buon tatuaggio giapponese consiste in molta composizione, equilibrio, armonia e sapere dove posizionare ogni elemento. Il risultato finale deve essere bello. Questo si può imparare molto dal bonsai. Credo che molti tatuatori si perdano nel contesto dei tatuaggi giapponesi, perché sono preoccupati di fare un tatuaggio con linee perfette, colori e applicazioni molto forti. Forse a causa di una preoccupazione su come apparirà su Internet dimenticano le cose più importanti. Gli aspetti importanti dei tatuaggi giapponesi sono la composizione e la forza che trasmette.

Qual è il tuo soggetto preferito e perché?

Sicuramente il drago. Ho capito come disegnare un drago più di 15 anni fa, eppure in ogni drago che realizzo, mi sembra di poter migliorare qualche dettaglio come l'espressione, gli artigli, il fuoco o anche come realizzare le corna. Oltre a essere un disegno molto popolare in Giappone, nei tatuaggi è un disegno che si adatta a vari punti del corpo. È sempre una buona scelta!





started making drawings for Vania tattooing. After 3 months, she said I should begin tattooing and make it my profession. As I was a teenager, I didn't think twice. Also, she told me things that have since changed my life: «Tattooing is the art of patience» and «Would be a path of no return, just as tattooing is definitive, so would be the profession.» I spent four years doing all styles of tattoos in her studio until I realised that I liked old-school and Japanese-style tattoos. Then, I decided to open my studio. I was only 19, full of energy, and super disorganised with finances, but I wanted to get out of a city where people didn't understand anything about tattoos. I was in this studio for four years, and I realised that I wanted to continue doing only Japanese tattoos, so I would have to move to the capital to tattoo more and earn some money. That's when I moved to Curitiba, and shortly after, I opened Kirin Tattoo and managed to specialise only in Japanese tattoos.

Is there a particular Horishi or an ukiyo-e artist you love much and who inspires you for your work?

The material was minimal when I started, so what influenced me the most was what I could approach. I am talking about tattoo artists such as Ivan Szazi, Rico, Shion and Horiyoshi III. They have always inspired me a lot, and as soon as I got tattooed by them, it was a feeling of freedom because I started to understand where they were getting the inspiration from. Since then, I have begun looking with great admiration at tattoo and ukiyo-e artists, but I have not used them as a reference for my drawings. That was how I understood that I would be able to develop my drawing and tattoo style. I've always liked seeing many images, but I try to do something from my head when I draw. I noticed that the basis of Japanese tattooing is nature, heroes and battles, religious themes, and objects found in antique shops. I have always been passionate about old things and discovering more about nature. When I understood this, all my research and references turned to Japanese antiquities, where I even collect items such as nō masks, ukiyo-e, scrolls and objects. I also researched trees, leaves, and flowers most used in Japanese tattoos, took bonsai courses, and even cultivated some.



We love your compositions and the way you find the balance between subjects and backgrounds. What's the most difficult thing about doing a Japanese tattoo?

Many tattoo artists know how to draw the background of a Japanese tattoo, but there's no point in just learning how to draw clouds, spirals, water, waves, and stones if you don't understand why, it is represented a certain way. An excellent Japanese tattoo consists of a lot of composition, balance, harmony and knowing where to place each element. The final result must be good for the eyes. This can be learned a lot in bonsai. I believe that many tattoo artists get lost in the context of Japanese tattoos because they are worried about making a tattoo with perfect lines, colors and robust applications. Perhaps because of a concern about how it will appear on the internet, they forget the most important things. The essential aspects of Japanese tattoos are the composition and strength it conveys.

What's your favourite subject and why?

Dragon. I understood how to draw a dragon more than 15 years ago, yet for every dragon I make, I can improve some details, like the expression, the claws, the fire, or even how to make the horns. In addition to being trendy in Japan, tattoos fit in various places on the body. It's always a good choice!

Let's talk about your clients. Should they be allowed to choose the proper subjects and backgrounds based on their experience, or do they want to have some subject they have chosen before?

There are two kinds of clients. But I personally prefer that the idea comes from the client, from whom we discuss what suits the person better.





Are there some tattoos you don't like to draw? And sometimes, you refuse tattoos?

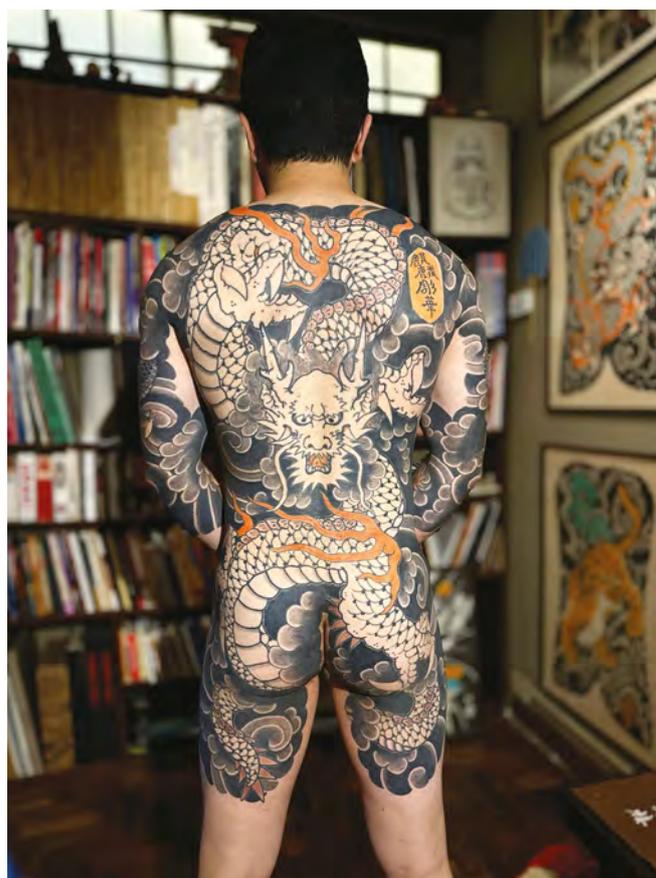
I like everything traditional. If the client asks for a lot of innovation, I often refuse. I know how far I can innovate in traditional Japanese tattooing, but I am still determining when or how that will happen. Sometimes, I'm in the middle of a session or during freehand creation, and suddenly, some new idea comes up. It always comes in an unusual way from things in my subconscious or from the energy I exchanged with the client.

In your opinion, as an experienced tattooer, what is the most essential thing that allows a Japanese tattoo to be a good Horimono?

The best way is to think that the entire body will receive just one tattoo theme; no matter how much the client says they only want to tattoo one arm, they always have to think that they can come back and want to do the other one and then the back etc. This could take 10 or 20 years, but, in the end, the final result has to look like a single tattoo and not several experiments that the tattoo artist wants to do at each time.

Can you advise all the people who want to get a good Japanese tattoo?

Good advice would be to choose the right tattoo artist instead of the perfect design for your tattoo. After that, close your body with the chosen one, and you will have a gorgeous and tradition-



Parliamo dei tuoi clienti. Ti lasciano scegliere, in base alla tua esperienza, i soggetti giusti, gli sfondi, oppure vogliono avere un soggetto che hanno scelto prima?

Ci sono due tipi di clienti. Ma io, personalmente, preferisco che l'idea venga dal cliente, da dove discutiamo cosa si adatta meglio alla persona.

Ci sono soggetti che non ti piace disegnare? E a volte ti capita di rifiutare i tatuaggi?

Mi piace tutto ciò che è tradizionale. Se il cliente chiede molta innovazione, spesso devo rifiutare. So quanto posso innovare nel tatuaggio tradizionale giapponese, ma non so quando o come ciò accadrà. A volte sono nel bel mezzo di una sessione o durante la creazione a mano libera e all'improvviso mi viene in mente qualche nuova idea. Arriva sempre in modo insolito, da cose che sono nel mio subconscio o dall'energia che ho scambiato con il cliente.

Secondo te, come tatuatore esperto, qual è la cosa più importante che permette a un tatuaggio giapponese di essere considerato un buon Horimono?

Il modo migliore è pensare che tutto il corpo sarà composto da un solo tatuaggio a tema, non importa se il cliente dica di



voler tatuare solo un braccio, deve sempre pensare che può tornare e voler fare l'altro e poi la schiena ecc. Forse questo potrebbe richiedere 10 o 20 anni, ma alla fine il risultato finale deve sembrare un singolo tatuaggio e non diversi esperimenti che il tatuatore fa ogni volta.

Puoi dare un consiglio a tutti coloro che vogliono farsi un bel tatuaggio giapponese?

Un buon consiglio è quello di scegliere il tatuatore giusto e non il disegno perfetto per il tuo tatuaggio. Dopodiché, chiudi il tuo corpo con quello scelto, avrai sicuramente un tatuaggio molto bello e tradizionale. Se scegli di essere un collezionista, tieni presente che non sarà nello stile tradizionale giapponese. Puoi scegliere i tatuatori che reputi migliori o anche il tatuatore con cui sei un buon amico.

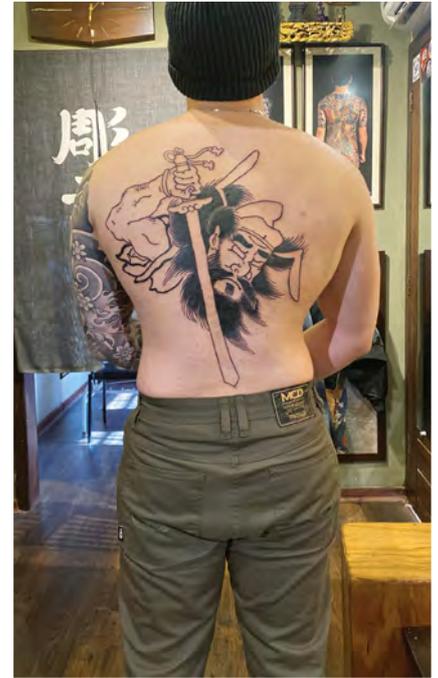
Il tuo suggerimento per un giovane tatuatore che vuole diventare bravo nel tatuaggio giapponese?

Tatuati con i tuoi idoli e, cosa più importante, avere degli idoli. Ho notato che alla nuova generazione manca la motivazione per incontrare tatuatori più esperti, farsi tatuare o persino acquistare dipinti e merchandising. In ogni sessione di tatuaggio che ho fatto con i tatuatori che ammiro, ho imparato molto. Ho pagato per il tatuaggio, ma ho imparato osservando e scambiando idee gratuitamente. In realtà è più bello che pagare per un workshop.

al tattoo. If you decide to be a collector, remember that it will not be in the traditional Japanese style. In general, you can choose the best tattoo artists, in your opinion, or even the tattoo artist you are good friends with.

What is your suggestion for a young tattooer who wants to become good at Japanese tattoos?

Tattoo with your idols and, most important, have idols. I have noticed that the new generation needs to be more motivated to meet more experienced tattoo artists, get tattooed, or even buy paintings and merchandise. I learned much from every tattoo session with the tattoo artists I admired. I paid for the tattoo and learned much by observing and exchanging ideas for free. This is cooler than paying for a workshop.





JOSH LUMLEY

L'ARTISTA INGLESE, NOTO ANCHE
COME TEEJ, HA FATTO DEL
TATUAGGIO BLACKOUT IL SUO
MARCHIO DI FABBRICA. MA C'È
BEN ALTRO.

*THE BRITISH ARTIST, ALSO KNOWN
AS TEEJ, HAS MADE THE BLACKOUT
TATTOO HIS TRADEMARK. BUT
THERE IS MORE*

IG: teejtattoo
testo/text Andrea Paoli



Il tatuaggio blackout si è affermato solamente negli ultimi anni. Utilizzato soprattutto per effettuare coperture, questo stile viene adottato anche da coloro che hanno la pelle "vergine", in una sorta di nuovo inizio. Un back in black. Ne parliamo con Josh Lumley, AKA TeeJ, artista che si è fatto notare proprio per l'uso del nero.

Iniziamo con le solite presentazioni: raccontaci la tua storia, sia personale che artistica.

Sono Josh, più comunemente conosciuto come TeeJ; sono originario di una piccola città chiamata Ilkley, appena fuori Leeds, nel Regno Unito. Mi sono laureato in Product Design, ma quando mi sono laureato sapevo che non era quello che volevo fare nella mia vita. Nel 2014 mi sono trasferito a Londra per il mio apprendistato presso Prick Tattoos a Shoreditch, sotto la guida di Henry Hate. Nel 2016 mi sono trasferito a Göteborg, in Svezia, dove ho trascorso sette anni, e l'anno scorso a Philadelphia, PA, dove lavoro alla Black Vulture Gallery.

Il suo stile di tatuaggio è quello che molti definiscono blackout: come ci sei arrivato?

Il blackout per cui sono noto non è mai stata una scelta consapevole. Mi ha trovato in maniera naturale. Fin dall'inizio della mia carriera, ho preferito usare solo inchiostro nero. Dallo stile tradizionale a quello illustrativo, le persone sapevano che usavo il nero e così, cinque anni fa mi è stato chiesto di fare delle maniche nere. La cosa è decollata: ho pubblicato online la foto del lavoro, ho ricevuto un paio di prenotazioni per farne altre e da lì è cresciuto tutto.

Qual è il segreto per ottenere un tatuaggio completamente nero?

Non c'è un segreto; è lo stesso di qualsiasi altro stile: bisogna capire la pelle e i propri strumenti e sapere cosa si sta facendo. Non c'è una macchinetta giusta, non c'è una tecnica corretta: si tratta solo di trovare ciò che funziona per il cliente. Come per qualsiasi altro stile, si tratta di fare pratica e di non avere paura di provare cose nuove.

The blackout tattoo has become popular in the last few years. Mainly used as a cover-up, this style is also being adopted by those with 'virgin' skin as a sort of new beginning—a back in black. We talk to Josh Lumley, aka TeeJ, an artist who has made a name for himself with his use of black.

Let's start with the usual introductions; tell us your story, both personal and artistic.

Hey! I'm Josh, more commonly known as TeeJ; I'm originally from a small town called Ilkley, just outside Leeds, UK. I did my bachelor's degree in Product design, but by the time I graduated, I knew that it wasn't what I wanted to spend my life doing. I moved to London in 2014 for my apprenticeship at Prick Tattoos in Shoreditch under the tutelage of Henry Hate. In 2016, I moved to Gothenburg, Sweden, where I spent seven years, and last year, I moved to Philadelphia, PA, where I work at Black Vulture Gallery.

Your style of tattooing is what many refer to as blackout: how did you arrive at it?

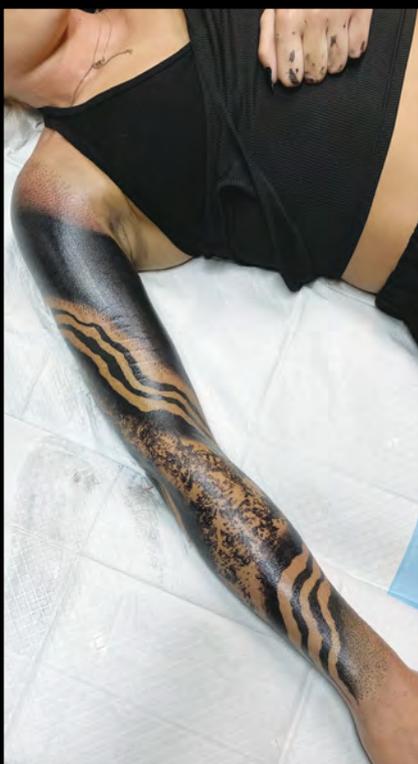
The heavy blackwork I'm known for was never a conscious choice to go towards. It just found me organically. Since early on in my career, I've preferred to use just black ink. From traditional to a finer line sketch/illustrative style, people knew that I used black, so over the years, I got asked to do some blackout sleeves. It wasn't until five years ago that it took off, I did a blackout sleeve, posted it, got a couple of bookings for more, and it grew from there.

What is the secret to getting a completely black tattoo?

There's no secret; it's the same as any other style: you must understand the skin and your tools and know what you're doing. There's no right machine, no proper technique; it's all about finding what works for you. As with any other style, it is practice and not being scared to try new things. There's no scientific formula for tattooing; every canvas is different, and you must understand it and know how to adapt to the fly when things change.







Non esiste una formula scientifica per il tatuaggio; ogni pelle è diversa e bisogna capirla e sapersi adattare al volo quando le cose cambiano.

Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?

Per il mio inchiostro nero, uso e sono sponsorizzato da Eclipse Tattoo ink; il loro nero è il migliore che abbia mai usato, è nero come la morte dopo la guarigione ed è facile da lavorare. Per le mie macchinette, sono un fan di Dan Kubin, costruisce macchine fantastiche. Ho comprato la mia prima macchina sette anni fa e da allora non mi sono più guardato indietro. Nel corso degli anni ho provato altre macchinette, ma per la mia mano non funzionano bene come le Kubin. Per quanto riguarda gli aghi uso Blood Chukker, sono i migliori in circolazione in termini di qualità e di strumento adatto alle mie esigenze. Molte aziende stanno cambiando e si stanno concentrando su cartucce e penne, ma questo ha lasciato un grosso buco nel mercato dei Blood Chukker: aghi di qualità progettati da tatuatori per tatuatori.

Chi sono i clienti che si affidano alle tue mani?

La maggior parte dei clienti che vogliono tatuaggi blackout hanno tatuaggi più vecchi che vogliono coprire. Gli stili possono essere diversi: alcuni con un trauma maggiore, altri con colore, linee cicatrizzate, strati multipli di lavoro in cui hanno cercato di coprire un altro tatuaggio in precedenza e altri ancora con un lavoro di copertura scadente. Quindi, ogni giorno è una nuova sfida per lavorare con la "tela" che si ha davanti per cercare di creare un ampio campo di nero omogeneo.

Negli ultimi anni il tatuaggio blackout è diventato molto popolare.

La maggior parte dei miei lavori in questi giorni sono progetti full blackout, che coprono vecchi tatuaggi. Alcuni però scelgono direttamente il nero completo su pelle vergine, attratti da questo stile che oggi sta diventando sempre più diffuso. È ancora uno stile un po' marginale, ma come per molti stili, più persone lo fanno, più persone lo vedono, quindi può solo continuare a crescere.

What are your tools for the trade?

For my black ink, I use and am sponsored by Eclipse Tattoo ink; their black is the best I've used, it's black as fuck after healing and so easy to work with. For my machines, I'm a Dan Kubin fan; he builds fantastic machines. I got my first one seven years ago and haven't looked back since. I have tried other machines over the years, but they do not work as well for my hand as the Kubins. For my needles, I use Blood Chukker needles; they're the best out there in terms of quality and being the right tool for what I need. So many companies are switching and focusing on cartridges and pens, but that left a big hole in the Blood Chukker market—quality bar needles designed by tattooers for tattooers.

Who are the customers who rely on your hands?

Most clients who come for blackout tattoos have older tattoos that they want to cover. These can range in styles: some with more trauma, some with colour, scarred lines, multiple layers of work where they have tried to cover another tattoo before, and some with poor blackout work. So, every day is a new challenge to work with the canvas in front of you and try to create a large field of smooth black.

In recent years, total black or blackout tattooing has become quite popular. It is often used simply as a cover for other tattoos...

Most of my work these days is full blackout projects, covering older tattoos that people have and want a fresh start. Some however go straight in for the full black on virgin skin, they are attracted to the style which is becoming more prevalent today. It's still a somewhat fringe style, but as with many styles, the more people that get it, the more people see it, so it can only continue to grow.

What was the most challenging and most extended tattoo session?

I guess the ones that stand out in my head are the people who do back-to-back days. I've had a couple of clients over the years who have had two full-arm blackouts in two



Qual è stata la sessione di tatuaggio più impegnativa e più lunga?

Credo che siano quelle che richiedono giorni interi. Nel corso degli anni ho avuto un paio di clienti che hanno fatto due blackout di un braccio intero in due giorni. Ci penso ancora molto: come si possa avere un blackout completo di un braccio un giorno, svegliarsi il giorno dopo e rifare tutto da capo.

Abbiamo visto sul suo account Instagram che ha anche un lavoro nero, simile allo stile di Gakkin: ti piace come artista?

Sì, adoro il suo lavoro. Il suo uso del nero e del flusso è fonte di ispirazione. Ma onestamente da citare ci sono così tanti artisti straordinari in ogni stile, e sono tutti facilmente accessibili oggi, grazie a Instagram e ai social media. Siamo sommersi da opere notevoli che ci ispirano costantemente e continuano a far progredire l'arte.

Qual è il tatuaggio che ha realizzato di cui sei più orgoglioso?

Il progetto che si distingue sempre è quello del mio cliente, Hannes, dalla Svezia. È venuto da me senza tatuaggi e voleva che trasformassi il suo corpo. Abbiamo completato entrambe le braccia e il busto prima che mi trasferissi a Philadelphia, e non vedo l'ora di continuare quando tornerò e sarò ospite.

Il nero è spesso associato alla negatività: come ti vedi? Sei un tipo positivo o negativo?

Non direi che il nero è associato alla negatività. Il nero è elegante, il nero è bello e c'è bellezza nella semplicità. Per i miei clienti è un passo positivo. Coprono vecchi tatuaggi che non amano più o che hanno superato. Il blackout, anche se è saturo al 100%, è pulito e dà un nuovo inizio.

Progetti in arrivo?

Da quando mi sono trasferita a Philadelphia, la maggior parte del mio lavoro è stato improntato al blackwork e blackout. Ora ho diversi lavori in corso, ma voglio progettare idee su scala più ampia, che possano essere prese in considerazione.

days. I still think about it a lot: how you can go through a full-arm blackout one day, wake up the next, and do it all over again.

We saw on your Instagram account that you also have blackwork, like Gakkins: do you like him as an artist?

Yeah, I love his work. His use of black and flow is inspirational. But honestly, there are too many to list and explain. There are so many amazing artists in every style, and they are all so accessible now, thanks to Instagram/ social media. You're flooded by notable works that inspire you constantly and keep progressing with the art.

What tattoo have you done that you are most proud of?

The project that always stands out is my client, Hannes, from Sweden. He came to me with no tattoos and wanted me to transform his body with flow. We completed both arms and his torso before I moved to Philadelphia, and I'm looking forward to continuing when I go back and guest.

Black is often associated with negativity: how do you see yourself? A positive or negative type?

I wouldn't say black is associated with negativity. Black is elegant, black is beautiful, and there's beauty in simplicity. For my clients, it's a positive step. They are covering old tattoos that they don't like anymore or have outgrown. By getting the blackout, even if it's 100% saturated, it's clean, and you're giving them a fresh start.

Incoming projects?

Since moving to Philadelphia, most of my work has been heavy blackwork and blackouts, but with the concepts I design, I like to include pattern and flow and do larger-scale pieces. I have a few on the go now, which is fantastic, but I want to design more large-scale ideas that will be taken.





2024

events

TORINO

TATTOO CONVENTION



27-28-29 SEPTEMBER



foto Francesco Giandinoto - Frankphotorino
IG: torinotattooconvention

La Torino Tattoo Convention 2024 ha segnato un altro successo, confermandosi come uno degli appuntamenti imperdibili per gli amanti del tatuaggio. Svoltasi dal 27 al 29 settembre presso l'Inalpi Arena di Torino, la convention ha visto la partecipazione di oltre 300 artisti e un'ottima affluenza di pubblico, regalando un fine settimana ricco di arte e spettacolo. Venerdì 27 settembre ha dato il via all'evento con l'apertura ufficiale alle ore 14:00, presentata da Andrea Rock, e un DJ set del resident DJ Simonini che ha accompagnato la giornata. Tra gli spettacoli dal vivo, il pubblico ha potuto assistere al contest dedicato al Lettering, che ha messo in luce la creatività e la tecnica degli artisti partecipanti. Sabato 28 settembre è stato uno dei giorni più intensi. La giornata è iniziata con performance musicali che hanno incluso DJ set e concerti live. Domenica 29 settembre, la giornata conclusiva, ha visto l'apice della manifestazione con i contest dedicati ai tatuaggi color, realistici e full body. Il gran finale è arrivato con l'assegnazione del Best in Show, ad Andrea Enrico, che ha stupito con la sua abilità e creatività, portandosi a casa il premio più prestigioso della convention. Anche quest'anno i ragazzi di Torino hanno saputo creare un'esperienza coinvolgente e completa per tutti gli appassionati presenti.

The Turin Tattoo Convention 2024 marked another success, confirming itself as one of the unmissable events for tattoo lovers. Held from September 27th to 29th at the Inalpi Arena in Turin, the convention saw the participation of over 300 artists and an excellent turnout of spectators, making for a weekend full of art and entertainment. Friday, September 27th, kicked off the event with the official opening at 14:00, presented by Andrea Rock, and a DJ set by resident DJ Simonini that accompanied the day. Among the live performances, the public could attend the Lettering contest, which highlighted the creativity and technique of the participating artists. Saturday, September 28th, was one of the most intense days. The day started with musical performances that included DJ set and live concerts. Sunday, September 29th, the final day, saw the climax of the event with the colour, realistic and full-body tattoo contests. The grand finale came with the awarding of the Best in Show to Andrea Enrico, who has amazed everybody by his skill and creativity, taking home the convention's most prestigious prize. Once again, this year, the guys from Turin created an engaging and complete experience for all the fans.

BEST IN SHOW



1 Andrea Enrico
@aenrico.tattoo



2 Alessio Carradori
@alessiocarradoriart



3 Mario Crepaldi
e Giordano Vignati
@mariocrepalditattoo
@giordano_vignati_tattoo

BEST COLOR



1 Send
@send_tattoo

2 Francesco Vono
@vono.tattooer



3 Mirko Scaglia
@mirkoscaglia_

BEST ORIENTAL



1 Luca Punch Marchesoli
@luca.punch.marchesoli

2 Giulia Laureana
@giuliaaureanattoo



3 Simone Phobia
@simone.phobia

BEST LETTERING



1 Fresco Inchiostro
@fresco_inchiostro_tattooer

2 Jack Puma
@jackpuma.tattoo



3 Peter Letteringlover
@peter_tattooer

BEST NEOTRADITIONAL

1 Riccardo Minieri
@riccardo_minieri_ttt



2 Riccardo Minieri e Serra
@riccardo_minieri_ttt
@serra_tattoo

3 Nik Wolf
@nik_wolf



BEST FULL BODY



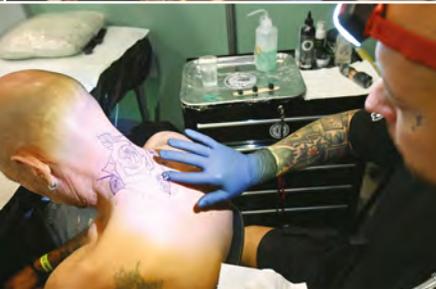
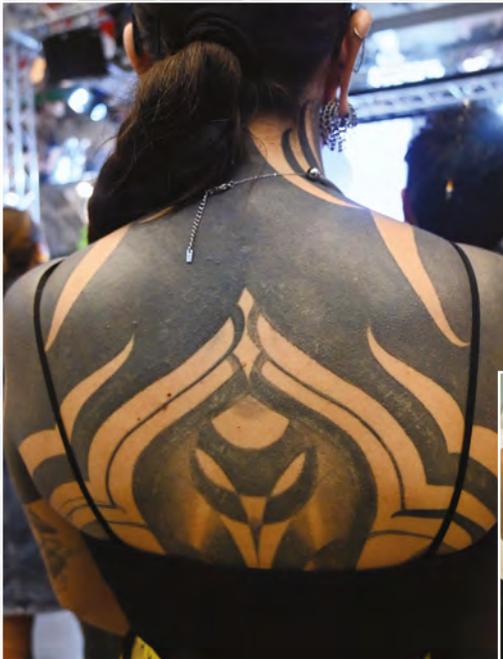
1 Zhao Bin (Hanmo)
@hanmotattoobin

3 Gianluca Di Cristofaro
@gdc_tattoo

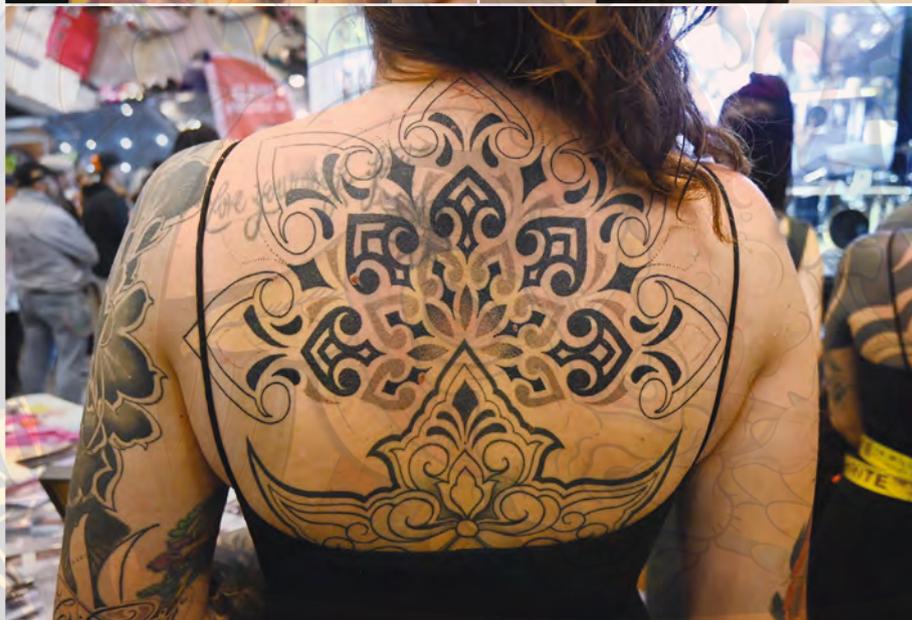


2 Andrea Zorloni
@zorloniandrea





2024



27-28-29 SEPTEMBER

BEST REALISTIC



1 Giovanni Trimarchi
@giovannitrimarchi_tattoo

3 Giovanni Trimarchi
@giovannitrimarchi_tattoo



2 Mattia Sciarappa
@mattiasciarappa

BEST TRADITIONAL



1 Enrico Galli
@enrico_galli_tattooer

2 Fabio Perego
@fabio_pepper_tattooer



3 Luke13
@luke13_ttt

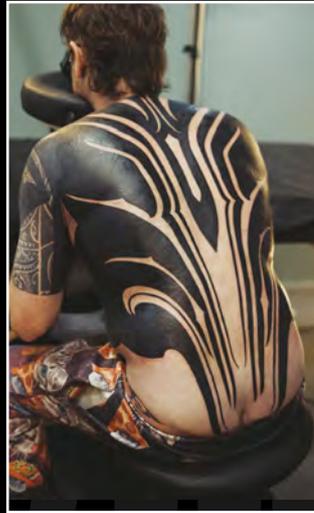


BEST TRIBAL/ORNAMENTAL

1 Irene Reale
@irene.reale



2 Dhen Dh
@dhen_dh



3 Mary Calderone
@mary_calderone_tattoo



BEST OTHER STYLES



1 Mattia Dante Marino
@sharktita

2 Lesi Tattoo
@lesi_tattoo



3 Federica Fratini
@federicafratinitattoo



ANDREA ENRICO

PREMIATO PER IL MIGLIOR TATUAGGIO NELLA CATEGORIA BEST IN SHOW DI TORINO 2024, ANDREA È UNO DEI TALENTI PIÙ INTERESSANTI DELLO STILE BLACK & GREY.

AWARDED FOR THE BEST TATTOO IN THE BEST IN SHOW CATEGORY AT TORINO 2024, ANDREA IS ONE OF THE MOST ATTRACTIVE BLACK & GREY STYLE TALENTS.

IG: [aenrico.tattoo](#)
testo/text Ink Man



Sono ambizione, dedizione, passione, amore e un po' di sana follia gli ingredienti che hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora l'artista di origini liguri. Con un background piuttosto antitetico a quello di molti suoi colleghi, Andrea ha approcciato il tatuaggio da autodidatta, mettendoci tutto se stesso. Il risultato oggi è sotto gli occhi di tutti.

Raccontaci la tua storia.

Vengo da una famiglia umile, semplice e fantastica, originaria di una cittadina ligure chiamata Albenga, a cui sono molto legato. Ho frequentato regolarmente le scuole dell'obbligo e poi mi sono diplomato come perito elettronico. Nei miei sogni e progetti, però, c'è sempre stata l'idea di diventare tatuatore. Fin dal giorno in cui mio fratello ha fatto il suo primo tatuaggio, quando l'ho accompagnato in studio (avevo dieci anni), mi sono innamorato della figura del tatuatore. Ho pensato che svegliarsi ogni mattina per disegnare e, soprattutto, lasciare un segno indelebile sulle persone mi avrebbe reso felice ogni giorno! Inoltre, ho sempre avuto la passione per il disegno. Sin da quando ho memoria, i miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato, mi raccontano spesso che da bambino tatuavo i miei Action Man con i pennarelli (li conservo tutt'ora). Da ragazzo, portavo sempre con me pennarelli indelebili, che utilizzavo per disegnare a mano libera sugli amici tutti i giorni, al mare, in piazza e nei parchi della città. Fo-

tografavo questi lavori e creavo album cartacei. Insomma, la mia passione più grande era la body art. Ho passato qualche anno dedicandomi a disegnare scritte e "puppet", distaccandomi un po' dalla vocazione per i tatuaggi per dedicarmi interamente ai graffiti. Appena avevo 20 euro in tasca, correvo a comprare 5 bombolette spray per allenarmi sui muri dismessi dietro casa. Ancora oggi cerco di ritagliarmi del tempo per creare opere sui muri, lo trovo davvero affascinante. Vi chiederete perché non ho studiato arte a scuola, ma elettronica. In primo luogo, non ho mai avuto un buon rapporto con lo studio, e temevo che potesse spegnere la mia passione, che è sempre stata la mia unica certezza: il disegno! Infatti, anche durante gli studi di elettronica, il mondo del tatuaggio era già parte della mia vita. A 15 anni, mi sono costruito due macchinette "home made" con cui ho tatuato tante patate, banane o qualsiasi cosa somigliasse alla pelle umana. Dopo aver terminato la scuola, mi sono preso un po' di tempo sabbatico, forse troppo. Dopo sei mesi, mio padre mi ha trovato il mio primo vero lavoro come magazziniere in un'azienda di import-export, dove lavoravo 12 ore al giorno, sette giorni su sette. Ho completato la stagione e ho capito che non avrei voluto

fare quella vita. Con i soldi guadagnati, sono riuscito a comprare il mio primo vero kit per tatuare, ovviamente di bassa qualità perché i fondi non erano molti. Così, a 18 anni, ho iniziato a studiare il tatuaggio, completamente da autodidatta. I primi tre anni sono stati molto duri. Avrei voluto imparare da un professionista, ma all'epoca nella mia zona non c'erano molti studi. Dopo aver ricevuto diversi rifiuti, ho deciso di fare da solo, o perlomeno di provarci. Lavoravo di giorno come metalmeccanico e di sera e nei fine settimana disegnavo e tatuavo amici o parenti che mi offrivano un po' di pelle. Questa è stata la mia partenza. Fortunatamente, il numero di amici che volevano i miei tatuaggi è cresciuto, così come quello degli amici degli amici. A quel punto, mi sono trovato di fronte a un bivio e ho dovuto prendere una decisione importante: lasciare un lavoro sicuro, ben retribuito e con una certezza a fine mese, per aprire uno studio. Nonostante mollassi una cosa sicura per qualcosa di incerto, non ho mai esitato. Avevo 21 anni e lo desideravo davvero tanto! Da quando ho aperto il "CIVICO47 Tattoo Studio", la mia vita è cambiata. Ho dedicato tutto me stesso allo studio, ai tatuaggi e alla carriera, trascurando purtroppo vari aspetti della mia vita privata. Ma anche questo penso sia un prezzo da pagare. Al momento, non cambierei nulla del mio percorso. Spero di continuare così in tutto!

Ti dedichi principalmente al Black & Grey realista. Cosa ti ha spinto a specializzarti in questo stile e come riesci a mantenere viva la tua creatività all'interno di questo genere?





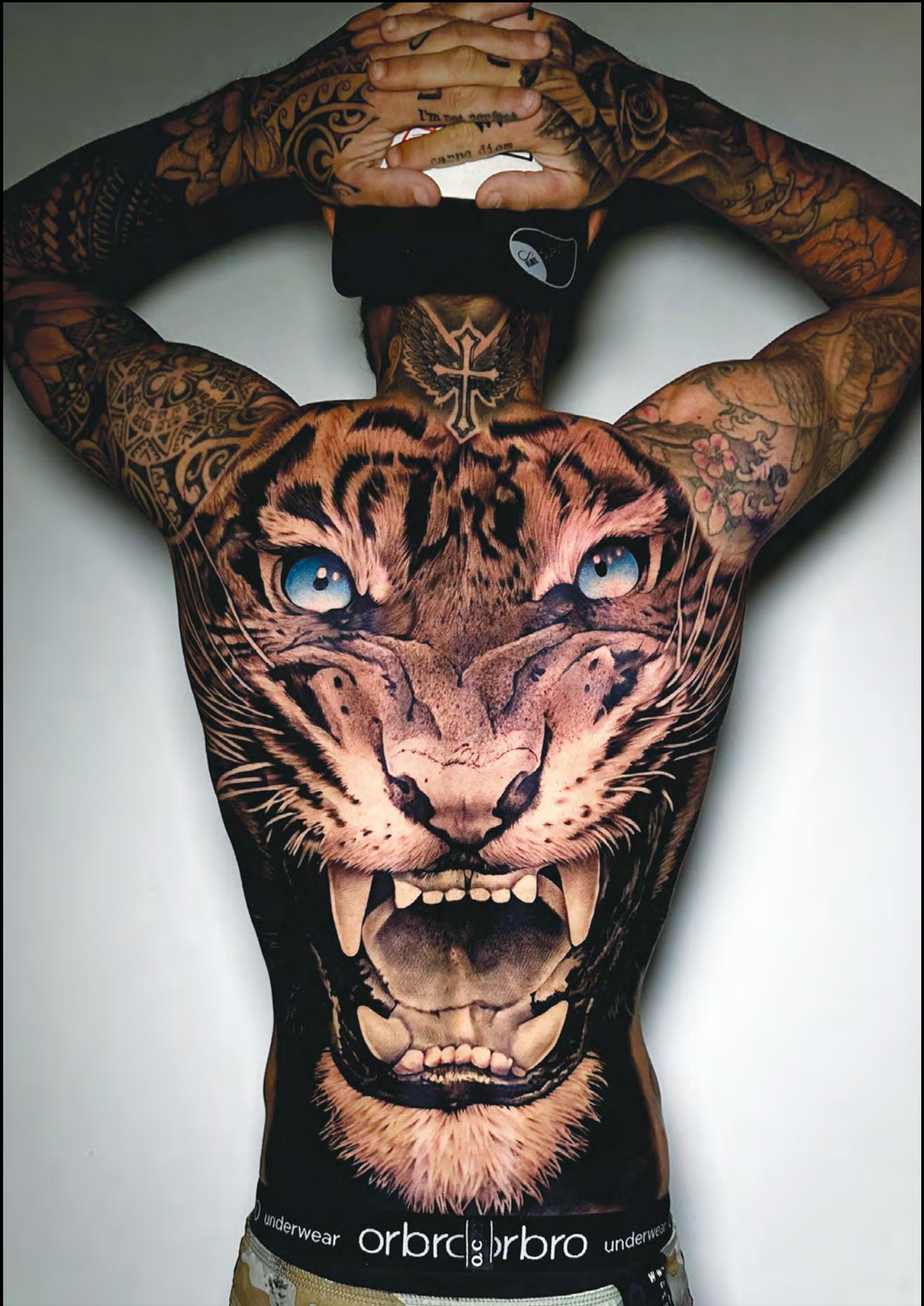
Ambition, dedication, passion, love, and healthy craziness have characterised this Ligurian-born artist. With a background somewhat antithetical to that of many of his colleagues, Andrea approached tattooing as a self-taught artist, putting his all into it. The result today is there for all to see.

Tell us your story.

I come from a humble, simple, and fantastic family. I am originally from a small Ligurian town called Albenga, which I am very attached to. I regularly attended compulsory school and then graduated as an electronics technician. In my dreams and plans, however, the idea of becoming a tattoo artist has always existed. Ever since the day my brother got his first tattoo when I took him to the studio (I was ten years old), I fell in love with the figure of the tattoo artist. I thought waking up every morning to draw and leave an indelible mark on people would make me happy every day! Moreover, I have always had a passion for drawing. Ever since I can remember, my parents, who have always supported and encouraged me, often told me that as a child, I used to tattoo my Action Man with markers (I still keep them). As a boy, I always carried indelible felt-tip pens with me, which I used to draw freehand on my friends every day, at the beach, in the square and the city parks. I would photograph these works and create paper albums. In short,



my greatest passion was body art. I spent a few years drawing lettering and puppets, detaching from my vocation for tattoos to devote myself entirely to graffiti. When I had 20 euros in my pocket, I would buy five spray cans to practice on the disused walls behind my house. To this day, I still try to carve out time to create works on the walls, and I find them fascinating. You may wonder why I did not study art in school but electronics. Firstly, I never had a good relationship with the studio, and I was afraid it would extinguish my passion, which has always been my only certainty: drawing! Even while studying electronics, the world of tattooing was already part of my life. At 15, I built two 'homemade' machines with which I tattooed lots of potatoes, bananas or anything resembling human skin. After finishing school, I took some sabbatical time, maybe too much. After six months, my father got me my first real job as a warehouse worker in an import-export company, where I worked 12 hours a day, seven days a week. I completed the season and realised I did not want to live that life. With the money I earned, I managed to buy my first genuine tattoo kit, which was obviously of low quality because the funds were little. So, at 18, I started studying tattooing, completely self-taught. The



first three years were tough. I would have liked to learn from a professional, but there were few studios in my area then. After receiving several rejections, I decided to do it myself or at least try. I worked during the day as a metalworker, and at night and on weekends, I would draw and tattoo friends or relatives who offered me some skin. This was my departure. Fortunately, the number of friends who wanted my tattoos grew, as did the number of friends of friends. At that point, I was at a crossroads and had to make an important decision: to leave a secure, well-paid job with certainty at the end of the month to open a studio. Despite giving up a sure thing for something uncertain, I never hesitated. I was 21 years old, and I wanted it! My life has changed since I opened the 'CIVICO47 Tattoo Studio'. Unfortunately, I have dedicated my whole self to my studio, tattoos and career, neglecting various aspects of my private life. But even this is a price to pay. Now, I wouldn't change a thing about my path. I hope to continue like this in everything!

You are mainly dedicated to Black & Grey realism. What made you specialise in this style, and how do you keep your creativity alive in this genre?

I started out tattooing a bit of everything, but I liked freehand Polynesian best. As a teenager, I always carried markers and spent my days drawing my friends with giant,



imprecise Polynesians. When I started tattooing, I was very dedicated to this style; also, I never thought I would get to do 'realistic' because I did not have a school background in drawing. The second step in my journey was the Chicano genre, which I appreciate. I started shading, using diluted black, and from there, a world opened. I realised how much I loved using magnums versus line needles. I was much more fulfilled with this technique, although learning to shade as a self-taught artist was difficult. From that moment, I started studying Chicano drawing and the techniques to make tattoos in that style. My first portrait was of Tupac on the leg of a close friend, using poor-quality reel-to-reel machines and without the necessary experience for such a challenging tattoo. But I took the plunge, and the result exceeded my expectations. From there, I started to believe in it and study it like I had never done before. My specialisation in this style is mainly due to my passion for black and white. I wouldn't say I like using colours; the more time passes, the more I avoid them. Looking at tattoos that have healed years later, I have much more confidence in rendering black than in colours. What keeps my creativity alive? I believe that everything emerges spontaneously by combining ambition, dedication, passion, love, and a bit of healthy

Ho iniziato tatuando un po' di tutto, ma ciò che mi piaceva di più era il polinesiano in freehand. Da adolescente, portavo sempre con me dei pennarelli e passavo le giornate a disegnare i miei amici con polinesiani giganti e imprecisi. Quando ho iniziato a tatuare, mi sono dedicato molto a questo stile, anche perché, non avendo una base scolastica nel disegno, non avrei mai pensato di arrivare a fare il "realistico". Il secondo passo del mio percorso è stato il genere Chicano, che apprezzo molto. Ho iniziato a fare sfumature, usare il nero diluito e da lì mi si è aperto un mondo. Ho capito quanto adoravo usare i magnum rispetto agli aghi da linea. Mi appagava molto di più questa tecnica, anche se imparare a sfumare da autodidatta non è stato semplice. Da quel momento, ho iniziato a studiare sia il disegno Chicano che le tecniche per realizzare tatuaggi in quello stile. Il mio primo ritratto è stato quello di Tupac sulla gamba di un caro amico, utilizzando macchinette a bobina di scarsa qualità e senza l'esperienza necessaria per un tatuaggio così impegnativo. Ma mi sono lanciato e il risultato è stato superiore alle mie aspettative.



Ho iniziato a crederci davvero e a studiare come non avevo mai fatto. La mia specializzazione in questo stile è dovuta principalmente alla mia passione per il bianco e nero. Non amo utilizzare i colori e, anzi, più passa il tempo, più li evito. Guardando tatuaggi guariti a distanza di anni, ho molta più fiducia nella resa del nero rispetto ai colori. Cosa mantiene viva la mia creatività? Credo che unendo ambizione, dedizione, passione, amore e un po' di sana follia, tutto emerge in modo spontaneo. La creatività deve essere un'espressione spontanea. Inoltre, alcune richieste dei clienti sono una fonte di ispirazione!

Come approcci un tuo lavoro e quali sono gli step che segui? Come decidi quando una sfumatura è "perfetta" e qual è il processo che segui per ottenere il massimo realismo?

L'approccio varia in base a diversi fattori: cliente, tipo di pelle, disegno, posizione sul corpo e periodo dell'anno in cui viene eseguito. Mi

focalizzo su un miglioramento alla volta, alternando composizione, tecnica, rispetto della pelle, guarigione e psicologia per aiutare i clienti a sopportare lunghe sessioni. Gli step sono i seguenti: preparazione del progetto e dello stencil, preferibilmente a casa qualche giorno prima della seduta, per dedicargli tutto il tempo necessario; massima attenzione alla posizione del tatuaggio, soprattutto nei progetti grandi, per evitare deformazioni e tenere in considerazione gli spazi per eventuali aggiunte future; inizio del lavoro. Per le sfumature, faccio molte passate leggere per rispettare il più possibile la pelle. Riguardo il massimo realismo, sono ossessionato dalla perfezione e dai dettagli. Esamino continuamente il tatuaggio e il riferimento visivo fino a che non vedo più incongruenze. Di recente, ho iniziato ad aggiungere dettagli direttamente con la macchinetta, come texture sui visi, pavimenti o tessuti, e questo mi diverte molto.

Quali sono i tuoi strumenti del mestiere?

Come aghi utilizzo principalmente Kwadron per i soft magnum, mentre per le linee mi trovo bene con Emalla. La macchinetta che uso è la Tezla V2 Dynamic Machine di Dormouse. Per unguenti, creme, green soap e dermoregolatori, utilizzo esclusivamente prodotti Must. L'inchiostro che utilizzo per il nero è l'Eclipse, mentre creo personalmente le diluizioni in base al progetto e alla pelle del cliente. Per i punti luce, uso il bianco Dynamic, anche se lo utilizzo sempre meno.

Il tuo primo premio alla convention di Torino 2024 è stato un momento di grande orgoglio per te?

Assolutamente sì! Ho presentato un progetto molto particolare, innovativo e soprattutto inaspettato. Sono molto contento del risultato e ancora di più del riscontro che ho ricevuto dalle persone, dagli altri tatuatori, dai giudici e sui social. È stata davvero una soddisfazione enorme.



madness. Creativity must be a spontaneous expression. Moreover, some customer requests are a source of inspiration!

How do you approach your work, and what steps do you follow? How do you decide when a shade is 'perfect', and what process do you follow to achieve maximum realism?

The approach varies depending on several factors: client, skin type, design, position on the body and time of year when it is performed. I focus on one improvement at a time, alternating between composition, technique, respect for the skin, healing and psychology to help clients endure long sessions. The steps are as follows: preparation of the design and the stencil, preferably at home a few days before the session, to give it all the time it needs; maximum attention to the position of the tattoo, especially in large designs, to avoid deformations and to consider the spaces for any future additions; start



of work. I make many light passes for shading to respect the skin as much as possible. Regarding maximum realism, I am obsessed with perfection and detail. I continuously examine the tattoo and the visual reference until I no longer see inconsistencies. Recently, I have started adding details directly with the camera, such as textures on faces, floors or fabrics, and this amuses me a lot.

What are your tools for the trade?

As needles, I mainly use Kwadron for soft magnums, while I get on well with Emalla for lines. The machine I use is the Tezla V2 Dynamic Machine from Dormouse. I only use Must products for ointments, creams, green soaps, and dermo regulators. The ink I use for black is Eclipse, and I create the dilutions according to the project and the client's skin. I use Dynamic white for highlights, although I use it less and less.

Was your first award at the Torino 2024 convention a proud moment for you?

Absolutely! I presented a very special, innovative and, above all, unexpected project. I am thrilled with the result and even more so with the feedback I received from people, other tattoo artists, judges, and social media. It was an immense satisfaction.

Il tatuaggio richiede tecnica, creatività e, soprattutto, evoluzione continua. In questa intervista, Mario Crepaldi di Crea Tattoo racconta il suo cammino, dall'ispirazione giovanile fino al riconoscimento professionale, passando per la street art e l'incontro con il colore. Attraverso sfide tecniche e collaborazioni, Mario svela come ogni sua esperienza abbia contribuito a sviluppare uno stile unico, radicato nel realismo, e un legame speciale con i clienti.

Qual è la tua storia personale e come sei arrivato al tatuaggio?

Sono cresciuto in diversi contesti creativi e, sicuramente, oggi sono quello che sono anche grazie ai miei genitori. Il primo input è arrivato dal sangue paterno e materno; successivamente ho cominciato ad approfondire l'arte manuale concretamente in terza media. Non avrei mai pensato di buttarmi nel mondo del disegno fino ad allora: non disegnavo per niente e, a 12-13 anni, odiavo il mio professore di arte. Poi, un giorno in terza media, fui ispirato da alcuni miei compagni di scuola. Iniziai a copiare e ricalcare, ma in poco tempo mi focalizzai e cominciai ad approfondire lo studio su libri di tecnica con modelle, parti anatomiche del corpo umano, ecc. Insomma, il professore di arte diventò il mio miglior amico. Di conseguenza, fu facile scegliere il liceo artistico. Dopo la scuola lavoravo come decoratore/imbianchino, e la mia passione era la street art! Street art e imbianchino furono gli elementi che mi portarono al tatuaggio. Grazie al mio lavoro, ho conosciuto un tatuatore e mi si aprì un mondo. Gli chiesi di farmi un disegno che poi riproducessi su un mio quadro. Quando lo vide, mi propose di fare un corso di tatuaggi nel suo studio. Inizialmente il percorso non fu lineare, ma, superata questa fase iniziale un po' incerta, la professione di tatuatore diventò la mia più grande passione e il mio lavoro.



DAL WRITER DI STREET ART AL MAESTRO DEL REALISMO SU PELLE: MARIO CREPALDI È CAPACE DI COMBINARE DETTAGLI ANATOMICI E CROMATICI CON UN TOCCO PERSONALE.

FROM STREET ART WRITER TO MASTER OF REALISM ON LEATHER, MARIO CREPALDI CAN COMBINE ANATOMICAL AND CHROMATIC DETAILS WITH A PERSONAL TOUCH.

IG: mariocrepalditattoo
testo/tex Andrea Paoli

MARIO
CREPALDI

Tattooing requires technique, creativity, and, above all, continuous evolution. In this interview, Mario Crepaldi of Crea Tattoo describes his journey from youthful inspiration to professional recognition through street art and his encounter with color. Through technical challenges and collaborations, Mario reveals how his experiences have contributed to developing a unique style rooted in realism and a special bond with his clients.

What is your personal history, and how did you come to tattooing?

I grew up in different creative contexts, and, for sure, today, I am what I am, thanks to my parents. The first input came from my father's and mother's blood; later, I started to delve concretely into the art of handicrafts in eighth grade. I just now thought I would jump into the world of drawing: I didn't draw at all, and, at 12-13 years old, I hated my art teacher. Then, one day in eighth grade, I was inspired by some of my classmates. I started copying and tracing, but before long, I became focused and began to study technique books with models, anatomical parts of the human body, etc. In short, the art teacher became my best friend. Consequently, it was easy to choose an art school. After school, I worked as a decorator/painter; my passion was street art! Street art and painting were the elements that led me to tattooing. I met a tattoo artist through my work, and a world opened. I asked him to draw a picture, which I then reproduced on one of my paintings. He suggested I take a tattoo course in his studio when he saw it. Initially, the path was not straightforward, but once I got past this somewhat uncertain initial phase, the profession of tattoo artist became my greatest passion and job.





Il tuo stile è fortemente radicato nel realismo. Come hai sviluppato la capacità di trasporre immagini così dettagliate e quali sono le maggiori sfide nel replicare fedelmente la realtà su pelle?

Il realismo è stato il primo amore! Quando ho iniziato, era uno stile meno popolare, e tatuare richiedeva una certa elasticità; perciò si eseguivano tutti gli stili. Per me è stata una grande fortuna. Nel fare belle linee con le scritte, saturare e sfumare eseguendo tatuaggi giapponesi, maori o di altri generi, ho raffinato la mia tecnica e acquisito maggiore dimestichezza per affrontare i primi ritratti. È fondamentale conoscere le tecniche e gli strumenti per dare il 100%. Nel tatuaggio realistico, altrimenti si rischia di essere bravi su carta o tela, ma poi su pelle... Per me, sintetizzare in modo funzionale e sfruttare l'anatomia del corpo è l'arma vincente.

Hai un passato come writer: questo ha influenzato il tuo approccio ai tatuaggi? Come pensi che questa esperienza ti abbia aiutato a sviluppare un'estetica unica?

Il mio passato da "writer" è la causa della mia deviazione dal bianco e nero al colore, assolutamente sì. Ha influenzato soprattutto le composizioni e mi ha portato a non soffermarmi sol-

amente nel replicare le immagini, ma a cercare di mettere il mio segno, la mia identità.

Nel corso degli anni, hai incorporato più colore nei tuoi lavori, discostandoti dal Black & Grey. Qual è stato il processo che ti ha portato a questa evoluzione e in che modo il colore ti permette di esprimerti meglio?

Dopo anni di specializzazione nel bianco e nero, ho cominciato a sentirmi limitato; personalmente avevo bisogno di nuovi stimoli e di uscire dalla routine del realismo black & grey, che tuttora amo e ritengo abbia un calore, come nella fotografia in bianco e nero, molto più intenso. Tuttavia, l'esecuzione mi trasmetteva quasi un senso di noia e, senza nulla togliere a chi lo pratica, ho sentito il bisogno di cambiare. Nel colore ho trovato il mio mood, che continua a stimolarmi. Grazie alle diverse gamme cromatiche, ci sono infinite soluzioni, molto da sperimentare, e l'impatto è, a mio avviso, molto più forte: questo è innegabile. Infatti, sono uscito dai canoni del realismo, inserendo (con l'influenza del graffito) elementi grafici che aggiungono valore alle composizioni. Mi è stato insegnato, e credo sia la chiave del mio lavoro: un soggetto eseguito alla perfezione avrà meno resa di un soggetto che abbia anche una bella cornice.

Your style is firmly rooted in realism. How did you develop the ability to transpose such detailed images, and what are the biggest challenges in faithfully replicating reality on leather?

Realism was my first love! When I started, it was a less popular style, and tattooing required a certain elasticity; therefore, all styles were performed. For me, it was fortunate. In making beautiful lines with lettering, saturating and blurring by doing Japanese, Maori or other tattoos, I refined my technique and became more familiar with tackling the first portraits. It is essential to know the methods and tools to give 100%. In realistic tattooing, otherwise, you risk being good on paper or canvas but then on skin... For me, synthesising functionally and exploiting the body's anatomy is the winning weapon.

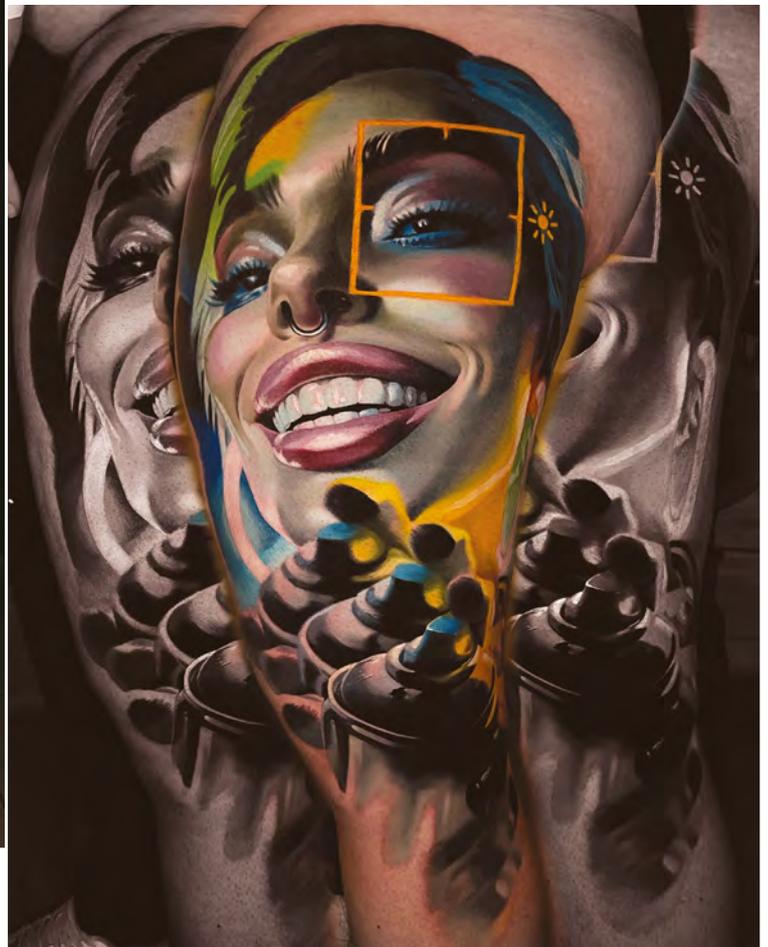
You have a background as a writer: has this influenced your approach to tattoos? How do you think this experience has helped you develop a unique aesthetic?

My past as a writer is why I deviate from black-and-white to color. It significantly influenced my compositions and led me to not just dwell on replicating images but to try to make my mark, my own identity.

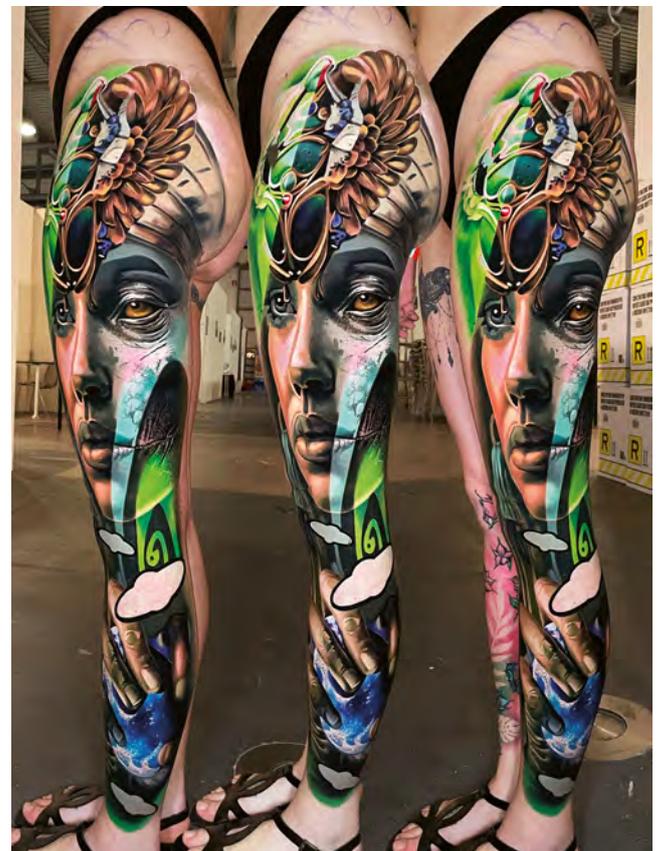
Over the years, you have incorporated more color into your work, moving away from Black and grey. What process led you to this evolution, and how does color allow you to express yourself better?

After years of specialising in black & white, I began to feel limited; I needed new stimuli to get out of the routine of black &

grey realism, which I still love and believe has a much more intense warmth, as in black & white photography. However, the execution almost gave me a sense of boredom, and without taking anything away from those who practice it, I felt the need to change. In colour, I found my mood, which continues to stimulate me. Thanks to the different color ranges, there are infinite solutions, a lot to experiment with, and the impact is much more substantial. I have moved away from the canons of realism, inserting (with the influence of graffiti) graphic elements that add value to the compositions. I was taught, and I think this is the key to my work: a perfectly executed subject will yield less than a subject with a beautiful frame.







You recently collaborated with Giordano Vignati and won Best in Show at the Turin Tattoo Convention 2024. What prompted you to work as a team with Giordano, how did you meet, and how did you balance your visions with those of another artist?

Turin was our first combo, and it was a wonderful experience. First, Giordano has become a friend and colleague. He is someone I respect for his professionalism and dedication. We saw each other for the first time in Olbia at the convention in 2019; the relationship was then consolidated by meeting several times at these events. I immediately loved his personality as well as his skill. After years of artistic exchange, we have similarities in the tattoo structure. I feel very close to his executive plasticity lately, especially in line, looking for stimuli, especially in the compositions. Technically, on the other hand, we are very different. Still, because of this, with him and other artists I have collaborated with, the fusion is exciting, allowing projects created by two different minds to have that unique touch and added value that neither of us, alone, could achieve. In my opinion, this is the reason why Giordano and I approached each other and eventually created a combo.

You run your studio, the Crea Tattoo Studio - and you are committed to training new artists in the meantime. What qualities do you look for in young tattoo artists, and how do you convey to them the importance of the technique without limiting their creativity?

The first Crea Tattoo Studio was established in 2021; I decided to expand and open a second location in Cinisello Balsamo last year. Collaborating with other tattoo artists is fundamental for me: having people with common goals in the studio creates a harmonious atmosphere, which, for me, is number one. I like to transmit my passion and my ideals, but also to assimilate and observe from others. Every tattoo artist can learn from others; even the most experienced must observe young people. For example, in some aspects, young people help me stay up-to-date,

while they can avoid specific steps thanks to my experience or colleagues. These are the principles for working in a winning team. An important lesson I have learnt is to keep one eye on the past and one on the future: one must pay attention to one's origins. The most established styles work because they are the fruit of a winning study, confirmed over time. These are the values I try to convey in the studio. Each team member has their personality, and if they remember the values I have listed, they can and must cultivate their path.

In your opinion, what are the fundamental steps a tattoo artist must follow to build their own artistic identity?

As I said, one must always keep an eye on the past: experiment with pre-existing styles to refine one's technique and observe other tattoo artists. Without falling into imitation, it is essential



Recentemente hai collaborato con Giordano Vignati vincendo il Best in Show alla Torino Tattoo Convention 2024. Cosa ti ha spinto a lavorare in gruppo con Giordano, come vi siete conosciuti e come riesci a bilanciare le tue visioni con quelle di un altro artista?

Torino è stata la nostra prima combo, un'esperienza stupenda. Giordano, innanzitutto, è diventato oltre che un collega, un amico. È una persona che stimo veramente tanto per la sua professionalità e dedizione. Ci siamo visti per la prima volta a Olbia, in convention, nel 2019; il rapporto si è consolidato poi reincontrandoci svariate volte in questi eventi. Da subito ho amato la sua personalità oltre alla sua bravura. Dopo anni di scambio artistico, posso dire che abbiamo delle similitudini nella struttura del tatuaggio, e mi sento molto vicino alla sua plasticità esecutiva, ultimamente soprattutto molto in linea, alla ricerca di stimoli specialmente nelle composizioni. Tecnicamente siamo invece molto differenti, ma proprio per questo, con lui e altri artisti con cui ho collaborato, la fusione è molto interessante, permettendo ai progetti creati da due menti diverse di avere quel tocco unico e quel valore aggiunto che nessuno di noi due, da solo, potrebbe raggiungere. A mio parere, questo è il motivo che ha spinto me e Giordano ad avvicinarci e, infine, a creare una combo.

Gestisci un tuo studio, il Crea Tattoo Studio - e nel frattempo ti impegni a formare nuovi artisti. Quali sono le qualità che cerchi nei giovani tatuatori e come riesci a trasmettere loro l'importanza della tecnica senza limitare la loro creatività?

La prima sede del Crea Tattoo Studio è nata nel 2021; l'anno scorso ho deciso di ampliarmi e aprire una seconda sede a Cinisello Balsamo. Collaborare con altri tatuatori è fondamentale per me: avere in studio persone con obiettivi comuni crea un'atmosfera armoniosa, che per me è al primo posto tra le esigenze. Mi piace trasmettere la passione, i miei ideali, ma anche assimilare e osservare dagli altri. Ogni tatuatore può imparare dagli altri; anche il più esperto deve osservare i giovani. Per esempio, in alcuni aspetti i giovani mi aiutano a restare aggiornato, mentre loro, grazie alla mia esperienza o a quella dei miei colleghi, possono evitare alcuni passi. Questi sono i principi per

lavorare in un gruppo vincente. Una lezione importante che ho imparato è di tenere un occhio al passato e uno al futuro: non bisogna tralasciare le origini. Gli stili più consolidati funzionano perché sono il frutto di uno studio vincente, confermato nel tempo. Questi sono i valori che cerco di trasmettere in studio. Ognuno dei membri della squadra ha la propria personalità e, se non dimenticano i valori che ho elencato, possono e devono coltivare il proprio percorso.

Quali sono, secondo te, i passi fondamentali che un tatuatore deve seguire per costruirsi una propria identità artistica?

Come dicevo, bisogna sempre tenere un occhio al passato: sperimentare gli stili preesistenti per affinare la tecnica e, successivamente, osservare altri tatuatori. Senza cadere nell'imitazione, è importante comprenderne il senso e le scelte artis-



tiche e tecniche, per riproporre in chiave personale un nuovo prodotto. Credo che questa sia la sintesi; in fondo, si tratta sempre di evoluzione.

Il tatuaggio è anche un'esperienza intima tra artista e cliente. Come riesci a creare fiducia e complicità con i tuoi clienti durante il processo creativo?

La sintonia con il cliente è fondamentale, ma è importante anche saper selezionare. È impossibile raggiungere questo stato con tutti. Il coraggio, la perseveranza e il sacrificio in questo lavoro ti portano a fare ciò che preferisci, il che comporta una selezione naturale della clientela. Arrivati a questo punto – e non è un processo semplice né veloce – sarai seguito da persone che apprezzano il tuo lavoro, avendo così la fortuna di ottenere automaticamente maggiore complicità dai clienti.

Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere preferiti?

Utilizzo una penna con stroke da 4.5, aghi round shader 5/9/13 da 0,35 e soft magnum 9/13/15/17 da 0,35. Per i colori, sto utilizzando un brand chiamato Extreme.

to understand the meaning and artistic and technical choices to re-propose a new product in a personal key. This is the synthesis; it is always about evolution.

Tattooing is also an intimate experience between the artist and the client. How do you create trust and collaboration with your clients during the creative process?

Being in tune with the client is fundamental, but it is also essential to be able to select. This state is only possible with some. Courage, perseverance, and sacrifice in this job allow you to do what you prefer, which leads to a natural selection of clients. Once you reach this point—and it takes a lot of work—you will be followed by people who appreciate your work and automatically gain more customer sympathy.

What are your favourite tools of the trade?

I use a 4.5-stroke pen, round shader 5/9/13 0.35 needles, and soft magnum 9/13/15/17 0.35 needles. For colors, I use Extreme.

You are constantly evolving. What challenges would you like to face, both technically and artistically, and what do you hope to achieve in the future?

I am constantly searching for personality, for a recognisable and acknowledged stamp. Technically, I seek perfection in healed tattoos. I would also like to travel abroad for a few years and collaborate with other international artists to grow.



DAL DISEGNO A MANO LIBERA AI TATUAGGI FOTOREALISTICI, GIORDANO HA COMPIUTO UNA NOTEVOLE EVOLUZIONE ARTISTICA E PROFESSIONALE, TRA SFIDE PERSONALI, COMPETIZIONE AMICHEVOLE E UN'ETICA DI LAVORO CHE PRIVILEGIA LA QUALITÀ E IL RISPETTO DEL CLIENTE.

FROM FREEHAND DRAWING TO PHOTOREALISTIC TATTOOS, GIORDANO HAS UNDERGONE A REMARKABLE ARTISTIC AND PROFESSIONAL EVOLUTION BETWEEN PERSONAL CHALLENGES, FRIENDLY COMPETITION AND A WORK ETHIC THAT PRIORITISES QUALITY AND RESPECT FOR THE CLIENT.

GIORDANO VIGNATI

IG: giordano_vignati_tattoo
testo/text Pugaciòff







Giordano Vignati non è solo un tatuatore, ma un artista che ha trasformato la sua passione per il disegno in una professione. Ripercorriamo con lui le tappe del suo percorso: dagli inizi da autodidatta alle sfide del tatuaggio realistico in bianco e nero, fino alle collaborazioni di successo che lo hanno portato a vincere prestigiosi riconoscimenti. Tra aneddoti personali e riflessioni sul mestiere, Giordano offre uno sguardo affascinante sul mondo del tattoo, con un approccio etico e professionale che lo distingue in un settore in continua evoluzione.

Perché hai scelto il tatuaggio?

Ho sempre pensato che nella vita si debba sempre fare ciò che ci viene naturale. Avevo il dono di non studiare e andare benissimo a scuola, ma anche una grande attitudine al disegno, fin da piccolo. Ai tempi in cui ho dovuto decidere cosa fare da grande, il mondo del tattoo non era certo per tutti, era un po' ribelle e mi piaceva, ma non ai miei... Quindi ho provato la via dello studio, senza successo per scarsa voglia e dopo mille lavori, a 27 anni, per insoddisfazione ho comprato le prime macchinette, con soldi che non avevo e grazie a mio fratello, che ci credeva forse più di me. Sono sempre stato un autodidatta... È andata bene per ora, devo dire.

Da autodidatta, come hai affrontato le difficoltà iniziali nel padroneggiare il realismo in bianco e nero? Ci sono stati momenti critici nel tuo percorso?

È stata veramente dura vedere quello che sai fare su carta, saperlo fare ma non riuscire a replicarlo con ago e inchiostro è davvero frustrante. Credo nel potere dell'esperienza e dell'influenza degli altri, da questo sono ripartito quando ho avuto i miei momenti di buio totale, a volte pensando non fosse la mia strada. Devi essere convinto di quel che vuoi fare e di come lo vuoi fare, ma devi anche saper mettere da parte l'ego personale ed essere pronto a far tuo ciò che gli altri possono insegnare o suggerire. Alla fine sono la mente e la fame che rendono efficace il talento. E poi sperimentare e fare molta



Giordano Vignati is not just a tattoo artist, but an artist who has turned his passion for drawing into a profession. We retrace with him the stages of his journey: from his beginnings as a self-taught artist to the challenges of realistic black and white tattooing, to the successful collaborations that have led him to win prestigious awards. Between personal anecdotes and reflections on the profession, Giordano offers a fascinating insight into the world of tattooing, with an ethical and professional approach that sets him apart in a constantly evolving sector.

How did you come to tattooing?

I have always thought we should always do what comes naturally to us. I had the gift of not doing very well at school but an excellent aptitude for drawing from a very young age. At the time when I had to decide what to do when I grew up, the tattoo world was not for everyone. It was a bit rebellious, and I liked it, but not for my parents... So I tried



to study, without success due to a lack of desire, and after a thousand jobs, at the age of 27, out of dissatisfaction, I bought my first machines, with the money I didn't have and thanks to my brother, who believed in them perhaps more than I did. I have always been self-taught... It has gone well, for now.

As a self-taught artist, how did you deal with the initial difficulties in mastering black-and-white realism? Were there any critical moments in your journey?

It was tough seeing what you can do on paper; knowing how to do it but not being able to replicate it with needle and ink is frustrating. I believe in the power of experience and the influence of others; that's what I started from when I had moments of total darkness, sometimes thinking it wasn't my path. It would be best to be convinced of what you want to do and how you want to do it, but you also have to put your ego aside and be ready to make what others can teach or suggest your own. In the end, it is the mind and hunger that make talent effective. Then, I will experiment and gain a lot of experience,



esperienza, sempre e comunque nel totale rispetto del cliente ed imparare senza fare danni... è molto difficile e credo sia giusto così, non è per tutti.

Cosa ti ha attratto inizialmente del fotorealismo e come hai sviluppato la tua capacità di riprodurre i dettagli in modo così accurato?

Beh, non che abbia avuto molta scelta. Mi veniva naturale saper riprodurre, ho disegnato da giovanissimo tonnellate di riproduzioni dei disegni Dragon Ball di Toriyama, così come mi piaceva disegnare dei fermo immagine dei film in VHS, come "Lo Squalo" o il T-Rex di "Jurassic Park". La sfida era fare sempre qualcosa in più ed in questo, per me, i dettagli del realismo sono quello che ti stimola di più in assoluto. Oggi è lo stesso con il tatuaggio, quindi mi sono concentrato negli anni ad imparare a dare dettaglio, in modo efficace e duraturo, ma anche a semplificare, quando possibile, in favore di una longevità maggiore del pezzo.

Nel realismo la progettazione anatomica è importantissima. Come riesci a bilanciare la fedeltà anatomica con l'espressività artistica nei tuoi lavori?

Bisogna saper andare oltre le proprie convinzioni. Io cerco di trovare l'equilibrio perfetto tra impatto visivo, la reference che mi piace di più, e quello che realmente posso fare rispettando a pieno il tipo di pelle del cliente e le sue forme. L'obiettivo è esaltare ogni linea del corpo ed evidenziarla con delle immagini che la vestano in modo calzante. A volte è davvero soddisfacente riuscire a sacrificare un pizzico di gusto personale, in virtù di un lavoro davvero riuscito e plasmato sul cliente. Perché la sua soddisfazione è quello che ti farà andare avanti, ma anche perché puoi fare un'esecuzione perfetta, ma un tatuaggio che sta male addosso, è un brutto tatuaggio.

Come le sfide con i colleghi, tipo Mario Crepaldi con il quale hai presentato e vinto il Best In Show a Torino Tattoo Convention 2024, hanno influenzato la tua crescita professionale? È stata la prima collaborazione?

Che abbia in mano un joypad o una tattoo pen, avere un avversario valido con cui confrontarti è tutto. Adoro la competizione, nei campi in cui so di poterla avere in modo sano e privo di invidia. Ho capito che prendere come riferimento dei tatuatori più bravi, magari stilisticamente diversi, è una fonte di continui stimoli. Poi certo, il fatto che ci sia amicizia porta a sfidarsi e magari ti ritrovi a portare unghie finte verdi, maglie celebrative o tatuarti facce di amici. Con Mario siamo molto in competizione ma soprattutto siamo molto amici e abbiamo pensato che si potesse fare qualcosa di buono, collaborando. Il 3° posto Best in Show a Torino è forse più una conseguenza che un reale obiettivo, siamo molto soddisfatti ma quel che volevamo era imparare cose nuove, ci siamo riusciti, lo faremo ancora. Quest'anno ho avuto la possibilità di collaborare con altri cari amici artisti, come Francesca Di Lodovico o Frumens Tattoo e ne sono molto felice.

In un panorama così affollato di artisti che si dedicano al bianco e nero realistico, come riesci a mantenere il tuo lavoro riconoscibile e unico?

È difficilissimo. È una contrapposizione tra il voler continuare a evolversi e l'evidenziare il tuo stile. Se qualcuno dovesse riconoscere miei lavori, credo sia a causa della scelta dei soggetti e dell'impatto visivo, mi piace creare delle composizioni con pochi soggetti e utilizzare dei close up, tagliare via le parti meno rilevanti, a mio gusto. Mi piace molto anche utilizzare delle luci "teatrali", come se il soggetto fosse illuminato da vari punti del palcoscenico. Il risultato, come dico di solito, lo devi poter apprezzare anche dall'altra parte della strada. O come dicono quelli bravi "less is more".

Quanto è importante l'etica nel tuo lavoro? In che modo mantieni questo approccio in un'industria come quella del tatuaggio spesso influenzata dai social media e dalla popolarità?

Credo che ci si debba sempre divertire quando si fa un lavoro, altrimenti lo si sta facendo per i soldi e questo è un male. Puntare alla massima qualità possibile in ogni singola richiesta da parte di un cliente credo sia la strada giusta. Questo mondo è molto influenzato dai social, si è sempre in competizione con i vari colleghi che sanno usarli magari meglio di te. Questo ti può portare a montarti la testa ed è sempre sbagliato. Cerco sempre di ricordarmi che se non ci fossero tutti questi invasati che pagano per farsi torturare, magari oggi sarei una persona molto meno realizzata. Quindi lavorare per la loro soddisfazione e andare oltre le loro aspettative è la cosa migliore da fare. Certo, tutto ciò mi rende meno carismatico sui social, ma ho scelto di utilizzarli - e sono secondo me uno strumento di enorme potenzialità - senza dare troppa importanza a quanti follower ho. Averne tanti non significa sempre essere dei bravi tatuatori.

Quali sono i fattori chiave che prendi in considerazione per garantire che i tuoi tatuaggi mantengano la loro qualità e impatto visivo anche con il passare degli anni?
Evito di essere troppo standardizzato sul mio modo di lavorare. Saper essere camaleontico nell'esecuzione è un must. Tutti cercano la pelle bianca per gareggiare in una convention, o il lavoro più dettagliato per la foto da postare, ma poi? Siamo profes-



always with total respect for the client and learning without doing damage. It is challenging and correct, but it is only for some.

What initially attracted you to photorealism, and how did you develop your ability to reproduce details accurately?

Well, I had little choice. It came naturally to me to be able to reproduce; I drew tons of reproductions of Toriyama's Dragon Ball drawings when I was very young, just as I liked to draw stills from VHS movies, like 'Jaws' or the T-Rex from 'Jurassic Park'. The challenge was always to do something more; for me, the details of realism are what stimulates you the most. Today, it is the same with tattooing, so I have concentrated over the years on learning how to give detail in an effective and long-lasting way but also to simplify, when possible, in favour of greater longevity of the piece.

In realism, anatomical design is essential. How do you balance anatomical fidelity with artistic expressiveness in your work?

You have to be able to go beyond your convictions. I find the perfect balance between visual impact, the reference I like best, and what I can do while fully respecting the client's skin type and shape. The goal is to highlight every line of the body and highlight it with images that suit it. Sometimes, it is really satisfying to sacrifice a pinch of personal taste in virtue of a truly successful job tailored to the client. Because his satisfaction will keep you going, but also because you can do a perfect execution, a tattoo that looks bad on you is a bad one.

sionisti e non si può pensare solo alla soddisfazione personale. Si deve fare un ottimo lavoro su una pelle olivastra, o secca, o grassa, o più coriacea, basta saper interpretare i contrasti, gli spazi, la situazione. Ci vuole tanta esperienza, ma posso dire di aver visto tanti lavori che sono "famosi" sui social dal vivo guariti e spesso c'è una enorme differenza.

Come costruisci il rapporto con i tuoi clienti? Preferisci che abbiano idee precise o che ti lascino la massima libertà creativa?

È una vera e propria collaborazione ed è davvero esaltante. Io sento molto l'impressione a pelle. Cerco sempre di mettere me e il cliente a nostro agio, è importantissimo. Quando ci riesco ed inizio a sentire la fiducia, spesso facciamo la magia. Solitamente preferisco avere un tema, che sia estetico o con un significato ben preciso poco importa, tanto quel tattoo avrà comunque una sua importanza. Poi ci metto molto del mio e di solito mi lasciano fare... Devo dire che preferisco comunque un rapporto molto confidenziale, ho molti clienti che frequentano anche al di fuori dello studio, alcuni diventano amici, ma non è sempre così, bisogna comunque trovare il modo di collaborare anche se non c'è un'empatia particolare.

Quali sono i tuoi strumenti del mestiere abituali?

Negli anni ho sperimentato molte attrezzature, ho alcune macchinette da collezione e altre a me care ma non più all'altezza. Oggi, nel mio campo, le Pen di alta qualità e a batteria la fanno da padrone, io uso una FK Irons Flux Max, con stroke da 4.0, che in parole povere è più decisa e adatta alle saturazioni di colore ma mi permette di lavorare con meno passaggi. Uso cartucce magnum prettamente grandi, quelle che spaventano i clienti (ride), quasi mai gli aghi da linea, ma in realtà anche in questo sto ancora sperimentando.

Dove possiamo trovarti abitualmente?

Di base a Roma, sto collaborando con il Sweet Mamba ma presto ci saranno delle novità!

Viaggio molto, quindi "stay tuned" come dicono i pro, presto sarò di nuovo on the road.



How did challenges with colleagues, such as Mario Crepaldi, with whom you presented and won the Best in Show at Torino Tattoo Convention 2024, influence your professional growth? Was it your first collaboration?

Whether holding a joypad or a Tattoo Pen, having a worthy opponent to compare yourself to is everything. I love competition in fields where I know I can have it in a healthy and envy-free way. Taking better tattoo artists as a reference, perhaps stylistically different, is a source of continuous stimulation. Then, of course, the fact that there is friendship leads to challenges, and maybe you find yourself wearing green fake nails, celebratory shirts or tattooing friends' faces. With Mario, we competed a lot, but above all, we were very close friends, and we thought we could do something good by collaborating. The 3rd place Best in Show in Turin is perhaps more a consequence than a tangible goal. We were delighted but wanted to learn new things; we succeeded and will do it again. This year, I had the opportunity to collaborate with other dear artist friends, such as Francesca Di Lodovico or Frumens Tattoo, and I am pleased about that.

How do you keep your work recognisable and unique in a landscape so crowded with artists who devote themselves to realistic black and white?

It isn't easy. It is a trade-off between wanting to keep evolving and highlighting your style. If someone were to recognise my work, it's because of the choice of subjects and the visual impact; I like to create compositions with a few subjects and use close-ups, cutting away the less relevant parts to my taste. I also want to use 'theatrical' lighting, as if the subject were illuminated from various points on the stage. As a result, you must appreciate it from across the street. Or as the good ones say, 'less is more'.

How important is ethics in your work? How do you maintain this approach in an industry like tattooing that is often influenced by social media and popularity?

It would be best always to have fun when doing a job; otherwise, you do it for the money, which is terrible. The right way is to aim for the highest possible quality in every request from a client. Social media influences this world; you are always competing with colleagues who know how to use them better than you. This can lead you to get head over heels, and that is always wrong. I always try to remind myself that if there weren't all these freaks who pay to be tortured, maybe I would be a much less fulfilled person today. So, working to their satisfaction and exceeding their expectations is the best thing to do. Of course, all this makes me less charismatic on social media. Still, I choose to use it - and it is a tool of enormous potential - without giving too much importance to how many followers I have. Having many of them can sometimes mean being a good tattoo artist.

What are the key factors you consider to ensure that your tattoos maintain their quality and visual impact even over the years?

I avoid being too standardised in the way I work. Being chameleon-like in execution is a must. Everyone is looking for the white skin to compete in a convention or the most detailed work for the photo to post, but then what? We are professionals, and we cannot only think of personal satisfaction. You have to do a great job on olive skin, dry skin, oily skin, or more leathery skin; you have to understand the contrasts, the spaces, and the situation. It takes a lot of experience, but I have seen a lot of work that is 'famous' on social media healed live, and often there is a vast difference.

How do you build relationships with your customers? Do you prefer them to have precise ideas or to give you maximum creative freedom?

It's a real collaboration, and it's fascinating. I have a firm skin feel. I always try to put the client and me at ease, and that's very important. When I succeed and start to feel trust, we often make magic. I usually prefer a theme, whether aesthetic or with a specific meaning; it doesn't matter because that tattoo will be meaningful anyway. Then I put a lot of my own into it, and they usually let me do it... I prefer a very confidential relationship; I have many clients I also see outside the studio; some become friends, but it's not always like that; you must find a way to collaborate even if there is no empathy.

What are your usual tools of the trade?

Over the years, I have experimented with a lot of equipment; I have a few collector's machines and others that are dear to me but have yet to be up to standard. Today, in my field, high-quality and battery-powered pens are the masters; I use an FK Irons Flux Max with a 4.0 stroke, which, in simple terms, is more decisive and suitable for color saturations but allows me to work with fewer passes. I use large magnum cartridges that scare customers (laughs) and hardly ever line needles, but I'm still experimenting with that.

Where can we usually find you?

Based in Rome, I am collaborating with the Sweet Mamba, but there will be some news soon!







MR. JACK

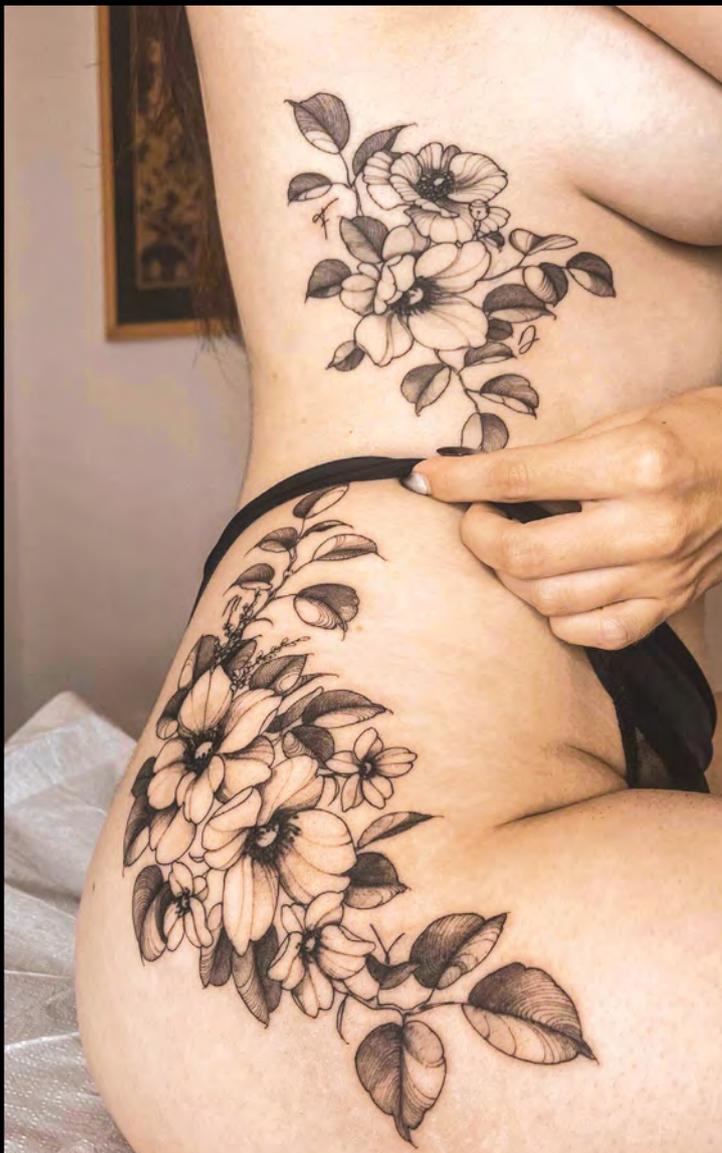
IG: mr_jacktattoo

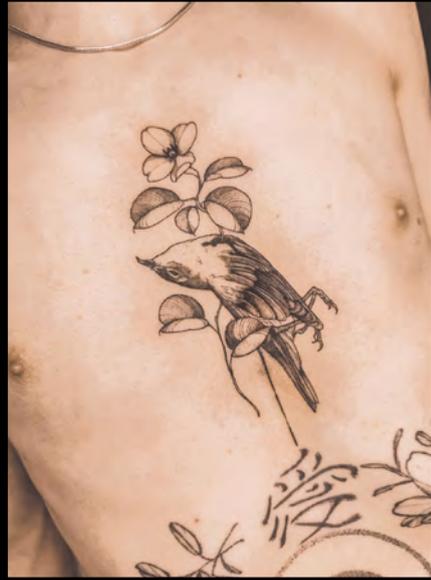




SARA CAPRA

IG: saracpratattoo



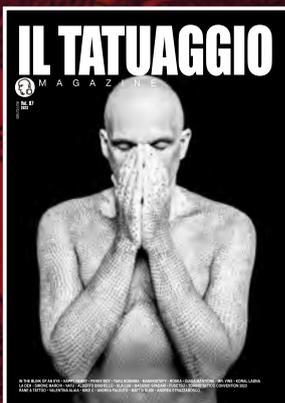
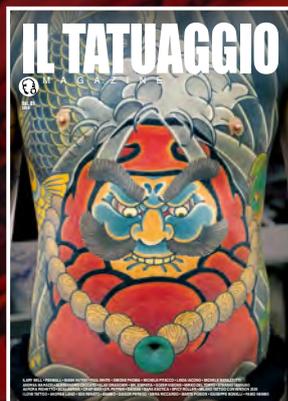


IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04, 05, 06, 07, 08

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG

SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT

TEL. +39 351 581 6381



MILANO TATTOO CONVENTION

31
JANUARY
1.2
FEBRUARY
2025



SUPERSTUDIO MAXI - VIALE FAMAGOSTA, 73 - MILAN, ITALY

@MILANOTATTOOCONVENTION - WWW.MILANOTATTOOCONVENTION.COM